

Poesie ribelli

Poesia

Poesia ribelle
Poesia mai doma
Poesia libera
Poesia di passioni
Di lotte
Di sangue.
Poesia d'amore
Caldo sensuale
Estasi in versi.
Poesia sublime
di ricordi vivi
d'ideali mai sopiti
Poesia di vita
Poesia di morte
L'inizio e la fine
Di ogni uomo libero.

Rinascita

Da quel giorno
Quando lo sbirro disse
Rivolto al suo compare
"E' solo un curioso!"
si è sopita l'onda ribelle
L'apatia, l'immobilismo, l'attesa
Sono peggio delle manganellate in testa.
Adesso però uno spiraglio
La voglia di andare avanti
La volontà di non indietreggiare
L'entusiasmo di una volta
Rinascono
In una primavera
Di cori e di striscioni.

Kosovo 2000...

Sulle false spinte
Di una politica tesa all'offesa
I poveri si rivoltano contro i poveri
Mentre i morti si rivoltano nelle fosse
Gli interessi prevaricano gli ideali
Il potere impone le sue regole
La NATO fa sfoggio di armi e consigli inutili
Mentre i ragazzi ventenni muoiono di cancro
Le madri implorano i loro figli
Ma la tentazione delle armi è più forte.
La storia non insegna
Gli uomini continuano a morire
Nuove vedove e nuovi orfani
La croce è solo un simbolo
La terra imbevuta di sangue e uranio
Sputa la sua vendetta contro l'uomo.

L'8 marzo è l'anno intero

Io uomo misogino
Io uomo violento
Io uomo potente
Godo a schiacciarti sotto il mio peso
Volendoti succube delle mie voglie
E tenendoti chiusa tra i confini di una casa.
Io uomo fallo
Io uomo forte
Io uomo ridicolo
Cerco di sedurti col potere
Col fascino del mio avere
Con l'effimero del piacere
Non volendo cogliere il fiore
Che è in te
Che è anche in me.

Un attimo di morte

Ho guardato volare una nuvola
E quando mi sono voltato
Non c'eri più
Al tuo posto una macchia di sangue
Un mazzo di fiori tristi
Una figura fluttuante
Nell'immenso vuoto
Che hai lasciato.

Poesia agit-prop

Fuck the system
Fuck Microsoft
Fuck the family
Fuck religion
Fuck the summits
Fuck all...

Perdono

Il perdono non abita nell'uomo
Non fa parte della
Genetica del sistema
Non significa NULLA
Una parola scritta
Soltanto nei vangeli
Così parlò a lungo
Il saggio seduto
Sulla sua montagna
Predicando dall'alto
E raccogliendo solo scherno
Il perdono insito nella belva
è stato cancellato
dal cuore dell'uomo.

A chi dobbiamo le nostre paure?

A chi dobbiamo la paura della morte
A chi dobbiamo la paura della vita
Quale arcano impresse il suo marchio
Sulla debole carne umana
Chi ci salva
Quale lunga notte insegue
L'uomo privato
Pieno di false certezze
E ridicole ipocrisie
La logica inutile
Di fronte al domani
Di un giorno già remoto.

Omaggio a Jodorowsky

Sulle ali di un trasformismo teso al ribelle
Si dipana l'opera antifilosofica
Panico esistenziale non essenziale
Scorci di storia decadente
Sospiri verso un'altra dimensione
Colori pessimisti ravvivati da sprazzi d'ottimismo
Battute di uomini scheletro
Tenuti su dal bagliore dell'idea
Immortale vestale di ogni uomo libero
Di ogni rivendicazione giusta
Di ogni lotta verso l'UNO.

Joschka ti ricordi...

Insieme nella lotta
Contro Selmy e "compagni"
Ti ricordi di Kettenhofweg?
Ti ricordi del "Block"?
E anche quando la lotta
Si fece dura i nostri cuori
Ridevano ai servi dei padroni.
A me è costato parecchio
A te, a dirlo ora, non saprei.

Invano

La ferita brucia ancora
e quando vedo le foto
dei grattacieli
che irrompono nel cielo
delle grandi città
essa si riapre
e ricompaiono i fantasmi di sempre
gli speculatori e gli strozzini
divoratori di uomini e culture
cannibali senz'anima
e mi chiedo
se tutto questo
è stato invano.

A Danny il rosso

Compagno Danny
Quanti anni sono passati
Dal maggio di Parigi
Dalle occupazioni di Francoforte
Siamo sempre qua
Tu col viso di sempre
Occhi azzurri incorniciati
Dal rosso dei tuoi capelli
Sguardo schietto e diretto
Io con lo sguardo
ancora perso di allora
correndo dietro a chimere e sogni
alla felicità del momento
al rimpianto del passato
Ma i nostri ideali
sempre vivi
rivivono ad ogni sobbalzare
della storia.

K.Z. Risiera di San Sabba

Nel cuore di un'Europa incerta
Si colloca questa vergogna
Ancora fresca e rigurgitante sangue
Nel mezzo di una mentalità
Ancora tesa al passato
Si erge questo monito immortale
Questo grido contro gli assassini
Contro i servi del potere
Strumenti di morte nelle mani
Del capitale e dell'ideologia fascista
Le celle ancora stipate di morte
I camini invisibili che sputano fumo
Tante vite umane
appese ad un ultimo ricordo
Commemorato spesso da ipocriti
Vestiti in lutto e politici faccendieri.
Dalla Risiera ad Auschwitz
Da Dachau a Mauthausen
Le ombre dei martiri pesano
Sulla nostra coscienza
E gridano ancora vendetta.

Fuori i nazi!

Come una testa già mozzata
Ma per tempo ricresciuta
ricompare la piaga del nazifascismo
Bieco e ripugnante
Erede di ideologie aberranti e insane
Che trova terreno fertile
In menti instabili
Condizionate da libri storici
E propaganda xenofoba
Si levi un unico grido:
Fuori i nazi! Fuori Haider!

Senza pudore

Il politico parla di morale
Senza pudore
La sua ipocrisia è esilarante
Le sue sporche vestigia
Sono già un ricordo
L'uomo libero non lo vuole
La storia non lo vuole
Servo del padrone
Senza pudore

Mattino ordinario

Quando mi sveglio lo sento già nel culo
Il cazzo prepotente del potere
Il sistema annienta
la creatività, la libertà, la vitalità
Ogni giorno è un passo verso il baratro
Un declino inesorabile verso il disfacimento
Le nude rughe osservano attimi vani
La quiete della passività
Irrompe nel tuo quotidiano silenzio
del voler sembrare per piacere
La tua lenta agonia
è la forza di chi ti comanda.

Ai portatori di pace

Portate la pace?
Dove c'è il potere non c'è la pace
Siete strumenti coscienti o incoscienti
Marionette nelle mani del grande burattinaio
Portate pace...
Dove c'è solo dolore
Rabbia, odio, risentimento
Il suolo grida
La terra trema
L'acqua rigurgita
Vite spezzate
Anni perduti
Città dilaniate
La pace non è dei militari
La pace è del popolo libero!

L'internazionale

Non è un simbolo
È un canto
Che nonostante la storia
abbia trascinato nel fango
Riecheggia alto nei cieli
Nelle favelas di Rio
Nei sobborghi di Mogadiscio
Sugli altipiani del Perù
In ogni angolo dove c'è oppressione
Dalle Filippine all'America
Dall'Uganda alla Malesia
Dallo sfruttatore allo sfruttato
Dal torturatore alla vittima
Dal carnefice al condannato
Non c'è vita senza speranza
L'internazionale ci ricorda ancora l'impegno
Di lottare uniti per vivere liberi!

Non è retorica

Quando vado a lavorare
Con la mente stanca
Non è retorica
Quando esco dal lavoro
Con la bocca amara
Non è retorica
Quando non riesco a comunicare
Perché sono pieno di rabbia e di blocchi
Non è retorica
Quando ti voglio amare
Ma mi manca lo slancio emotivo
Non è retorica
Quando vedo un tramonto
Ma penso
Ai debiti da saldare
Non è retorica
Quando muoio di mafia e di Stato
Non è retorica.
La libertà
Non è retorica.
L'uomo
Non è retorica.

Ai compagni di strada

Ai compagni di strada
Che sono e che furono
Nostro è il sorriso
Del prossimo giorno
Nostra l'ebbrezza della libertà
Nostra l'umiltà della tolleranza
Nostro il sogno di rivoluzione
Eterna gioventù
Eterno stupore
Del fanciullo che scopre sé stesso.

Anarchia

Mia compagna e amante
Mio spirito imbattuto
Mio tramonto
Mia aura
Mio essere diverso
Mio strumento di piacere
Mio arco verso l'infinito
Mio presente
Mio futuro
Mio passato
Mio ritorno alle origini
Mio eterno conflitto
Mia inesauribile fonte
Mio unico amore.

Nulltarif (tariffa zero)

Caro Giovanni
Io e te
Tu compagno operaio
Io cane sciolto
Nella notte
Ci presero a gridare
La nostra ribellione
Scritta su un muro
Nessuno venne in nostro soccorso
Non eravamo organizzati
ma la ribellione
non ha bisogno d'organizzazione
È chiara e senza retorica
Si può manifestare
In fabbrica in ufficio a scuola
Sui muri o sulle pagine di un libro
Sempre e ovunque.

Il giardino dell'Eden

Sepolto dal suo destino
Sotto cumuli di scorie
E di rifiuti
L'uomo moderno
Si volta indietro
E vede le sue origini
Foreste immense e profumate
Aria frizzante e acque pulite
La pace della natura
Ora nella nebbia dell'effetto serra
E nello smog delle città
L'uomo soffoca
E annaspa tra leggi senza vigore
E inutili promesse.
L'uomo moderno succube
Di sé stesso sta morendo
Una lenta agonia.

A tutti i qualunquisti

Nel mare del qualunquismo
Galleggiano stronzi gialli, verdi, rossi
Si lasciano portare dalla corrente
qualunque essa sia
e quando chiedi come stanno
Ti rispondono sempre BENE!
Quale augurio quindi
Da fare loro
Se non l'esplicito
“Andate a farvi cagare!”

Gli omologati

Gli omologati del sistema
Corrono ad aprire
Le loro finestre
Virtuali e non
Corrono e ansimano
Timbrano cartellini
Che esistono solo
Nella loro mente
leggono giornali vuoti
e sperano nelle lotterie.
Gli omologati del sistema
Corrono a chiudere
Porte chiuse
Si rintanano nell'intimità
Della TV
Davanti a schermi protettori
E devianti
Pensando che basti partecipare
Da casa
Gli omologati del sistema
Siamo noi
Perché il sistema
siamo noi
...fino alla prossima puntata.

No glob

Da Seattle a Toronto
da Napoli a Genova
la lotta continua
contro il monopolio
delle multinazionali
e la politica americana
come ai tempi di Nixon
“Yankees go home!”
Bush e compagni
Levatevi dai coglioni!

Illustre comm.

Oggetto: elenco pesi morti

Imperialismo
qualunquismo
burocrazia
sfruttamento
servilismo
cazzate alla Celentano
falsi profeti
ipocrisia
religione
partiti
idealisti di comodo
multinazionali
false riforme
media
consumismo ideologico
Berlusconi
razzismo
critici di tendenza
mode
abitudini
gerarchie
droghe
Stato
turismo globale...

In fede...

G 8

Otto, nove, dieci...
Quanti ancora di questi...feci
Uno, due , tre...
tutto questo fa per te.
Chi si salva dalla serra
Viene messo in quarantena
E chi viene a protestare
Non ha nulla da sperare
Perché i Grandi
vogliono ignorare
e continuare a imperversare
in finanza e tangente
in sanità e ambiente.
Da nord a sud
da est a ovest
si leva l'urlo delle masse.
Dalle ceneri dei G8
nascerà un sessantotto.

Associazionismo

Ma che bello tutti insieme
Masturbarsi in allegria
L'importante è ritrovarsi
Quale giorno non importa
Che sia però feriale
Una sala, una sede e uno statuto
Tutto il resto non importa
La quota la si versa
Con matematica scadenza
E se ti fai valere
sarai anche consigliere.
Tutto questo non mi tocca
Che sia libero almeno
Da fardelli di questa risma
Già il sistema mi impone
Tante regole e norme
Il lavoro poi incombe
E il giorno mutila.
In conclusione
Se masturbarvi voi volete
Fatelo pure senza di me.

Fantocci

Spingendo carrelli gonfi
dopo logoranti file
vi portate a casa
Il frutto del vostro guadagno
Temete il vostro prossimo
perché temete voi stessi
Inutili sere vi aspettano
Involucri privi di vita
Addiacci del sistema
Sudditi senza nome
Consumatori diretti
senza confini
e senza coscienza.

Pseudointellettuali

Davanti a leggi
Privi di verità
E durante simposi
mai finiti
Consumate le vostre litanie
e la falsa partecipazione
ai problemi del mondo.
Da cattedre ormai consuete
dall'alto del vostro sapere
mai sceso nel quotidiano
creando circoli chiusi
composti da vostri simili
ormai condannati
a gonorriche autocelebrazioni
riempiendo pagine di storia
ormai scritta
e non bisognosa della vostra
autorevole conferma.

Città fascista

Questa città mi opprime
e appena posso
mi sbarazzo di lei
uscendo da questo
intrico di miseria umana
di ricordi del passato e di false promesse
da parte di politici e imbonitori alla Sgarbi.
Sono nato in questa città
ma la mia identità certamente è lontana.
Le mie idee esulano dai suoi confini
angusti e castranti
Non potrò mai specchiarmi
nella sua cultura
e amare un posto
a cui non appartengo.

Off-shore

Con i motori al massimo
Rigurgitano i loro veleni
I figli dei padroni
Con l'aiuto di politici compiacenti
e faccendieri senza scrupoli
Il mare accoglie l'immondizia
dei ricchi mentre i poveri stanno a guardare
la carovana dei colossi del mare
a dispetto dell'ambiente
e della gente.

E intanto si muore...

Mentre corre la formula uno
E il calcio ingoia miliardi
In altre parti si continua a morire
Di guerra, di fame, di violenza
I ricchi sempre più ricchi
I poveri sempre più poveri
Le armi le stesse di sempre
Il marciume
Che crea altro marciume.
Le parole che s'incrociano
con le bestemmie.
La speranza sopraffatta dalla realtà
Gli ideali messi in ginocchio
dagli interessi di parte.
E si continua...

Poeta del c... (Il grido del poeta II)

Spari parole
a chi non ti caga
Ti masturbi
davanti a platee vuote
Povero coglione
destinato a rimanere
eternamente
inascoltato.

Posto di lavoro

Esalazioni mefitiche
Facce moribonde
Oggetto
Protocollo
Carta, carta, carta
graffette
pausa pranzo
codice 410
delibera 5734/b
agli ordini!

Tutismo

Le tute blu
Mi ricordano la fatica
Le tute mimetiche
La naia
Le tute bianche
Son troppo bianche
tra tuta e tuta
preferisco
la tuta color carne.

Solo un buon consumatore è un buon cittadino

Viviamo ormai per la grana
per la casa, per l'auto
per le comodità
per i voti e le pagelle
per le settimane bianche
per quelle nere
per le porcate che vediamo in TV
per le merdate che leggiamo sui giornali
per il canone e l'Ici
per la carriera e la poltrona
per sentirci quello che non siamo
per urinare sangue e far finta di niente
per mangiare e cagare merda
e dormire ad occhi aperti
e via dicendo...

La mente nel pallone

Quando arriva la domenica
Che bel vedere
Di stronzi variegati
Coi colori della squadra
Variopinti e adattati
Quale esempio di civiltà
Con la testa nel pallone
E il concerto di cori razzisti
da parte degli squadristi.
Anche lo sport ormai è morto.

Insieme

Insieme nella recita
nella soppressione
di identità e culture
a braccetto
a predisporre piani comuni
di governo e scudi
dove ormai più nulla
rimane da schermare
l'ambiente lacerato
le ideologie consunte
i poveri allo sbando
i ricchi a guardare dall'alto
panini affogati nella pienezza
idee da carrozzone
pupazzi senz'anima
a scorrere pagine vuote.
Tutto si ripete
nulla ritorna com'era.

Dedicata a chi ci governa

L'anticristo

A comando di una schiera di ruffiani
Sotto vesti purpuree
quanti anelli
da esibire.

Tende l'ipocrita mano
Ai poveri reietti
E benedisce con l'altra
Chi li sfrutta.

Alleato dell'Aids
Cavaliere della morte
Condanna ancora
il libero amore.

Il suo credo è il potere
I Grandi suoi fedeli alleati
Nel conservare
Lo stato delle cose.

Dopo due millenni
di imposizioni
l'uomo si liberi finalmente
da questo giogo!

Dedicata al papa re